



RASSEGNA STAMPA 11 OTT 2017

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

**Nomine.** Da lunedì Csm contabile dimezzato perché il Parlamento è inadempiente

## Il domino delle scadenze che paralizza la Corte conti

di Gianni Trovati

**D**al decreto sull'Apè volontaria agli atti di indirizzo per i nuovi contratti dei dipendenti pubblici, sui tavoli della Corte dei conti è un periodo di gran traffico. E le carte si accumulano, anche perché la barca della magistratura contabile vede all'orizzonte una tempesta perfetta che rischia di bloccare l'attività per molti mesi. Questioni di nomine e di scadenze che si incrociano, ma il tema non è materia per i soli addetti ai lavori. Per capirlo bisogna partire dalla fine: o il Parlamento si muove a risolvere la situazione, o avremo una Corte dei conti senza guida per quasi tutto il 2018. Da lunedì prossimo il Csm contabile è dimezzato, perché il Parlamento non ha nemmeno avviato le nomine di sua competenza, e dal 1° gennaio vanno in pensione il presidente e il procuratore generale. E chi ha un ruolo chiave nell'indicazione dei nuovi vertici? Lo stesso Csm paralizzato dalle mancate nomine.

Come tutte le altre magistrature, la Corte è infatti auto-governata da un consiglio superiore, che decide carriere, trasferimenti, procedimenti disciplinari e così via. Il mandato del consiglio attuale scade domenica prossima, 15 ottobre, ma del nuovo consiglio non c'è traccia. O, meglio, ce n'è mezza, perché la Corte, disciplinata-

mente, ha eletto lunedì pomeriggio i quattro membri togati (Massimiliano Atelli, della Procura Toscana, Andrea Lupi, Procuratore capo del Lazio, Pio Silvestri, presidente della sezione giurisdizionale della Valle d'Aosta, è Claudio Chiarenza, della sezione giurisdizionale dell'Emilia Romagna). Mancano però i quattro componenti di nomina parlamentare, ma sia la Camera sia il Senato, a cui

### SUCCESSIONE IMPOSSIBILE

Sia il presidente sia il procuratore generale dal 1° gennaio saranno in pensione: per le nuove nomine necessari i pareri del Csm mancante

spettano due nomine a testa, si sono finora disinteressati del tema. È oggetto di discussioni dotte l'ipotesi che il consiglio scaduto possa agire in prorogatio per 45 giorni, ma in ogni caso oltre il 1° dicembre non si può andare.

Ed è qui che la tempesta da intensa diventa perfetta. Per gli atti indifferibili, a coprire il vuoto possono intervenire i membri di diritto del Csm contabile: il presidente della Corte, che presiede anche il consiglio, il procuratore generale e il presidente aggiunto. Ma sia il presidente, Arturo Martucci

di Scarfizzi, sia il procuratore Generale, Claudio Galtieri, dal 1° gennaio saranno in pensione per limiti di età. Entrambi classe 1947, l'anno scorso hanno potuto utilizzare i mesi di servizio aggiuntivo decisi dal governo per i titolari di «funzioni direttive» di Cassazione, Corte dei conti, Consiglio di Stato e Avvocatura (Dl 168/2016). Ma viste le polemiche che hanno accompagnato a suo tempo gli interventi su misura dei giudici di vertice, le trattative sotterranee su una nuova proroga non sembrano oggi destinate a cambiare le carte, e a gennaio dovrebbe entrare in vigore per tutti la regola del pensionamento a 70 anni, decisa dal governo Renzi nel 2014 e fin qui tempestate di proroghe e deroghe. Ma la nomina del nuovo presidente passa da un parere «pesante» del Csm (nel caso del Consiglio di Stato il governo si è fatto proporre una rosa di nomi), cioè proprio l'organo di autogoverno paralizzato dalle scadenze. Che succede, allora?

Delle due l'una: o le nomine riescono a farsi strada fra le sessioni di bilancio, o saranno travolte dalla chiusura della legislatura che seguirà a stretto giro. Lasciando la Corte acefala fino a quando il prossimo Parlamento sarà in grado di funzionare.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE SCADENZE

#### 15 ottobre

**Scade il Csm contabile**  
Domenica prossima termina il mandato dell'attuale consiglio superiore della Corte dei conti, l'organo di autogoverno che decide assegnazioni, trasferimenti e procedimenti disciplinari. I magistrati hanno eletto ieri i quattro componenti togati, ma non è nemmeno iniziata la procedura per la nomina dei quattro laici, due della Camera e due del Senato

#### 1° dicembre

**La prorogatio**  
La situazione è inedita, per cui si discute della possibilità per il consiglio superiore scaduto di agire in prorogatio. In ogni caso, questo regime non può durare oltre i 45 giorni, ed è limitato agli atti urgenti e indifferibili. Oltre il 1° dicembre non si può andare, ma allo stato attuale sembra molto difficile completare il Csm per quella data anche perché la nomina si incrocia con la sessione di bilancio

#### 1° gennaio

**Pensionamenti obbligati**  
Il 1° gennaio vanno in pensione per raggiunti limiti di età sia il presidente della Corte dei conti, Arturo Martucci di Scarfizzi, sia il procuratore generale, Claudio Galtieri. Insieme al presidente aggiunto, sono i componenti di diritto del Csm. La nomina dei loro successori passa attraverso un parere dello stesso Csm paralizzato dalle mancate nomine dei componenti laici

**Dossier pensioni.** Round finale di Poletti con i sindacati entro una settimana

## Su età e garanzia ai giovani l'opzione ritocchi parlamentari

ROMA

In attesa di conoscere le mani-dote che il Governo metterà in campo per finanziare alcune delle misure previdenziali studiate al tavolo di confronto con i sindacati, prende sempre più corpo l'ipotesi di un rinvio, magari deciso in Parlamento, della decisione sull'adeguamento dei requisiti di pensionamento 2019 a 67 anni in virtù dell'aspettativa di vita Istat che dovrebbe essere presa entro l'autunno. L'obiettivo è guadagnare qualche mese per, eventualmente, ripensare questo meccanismo. Il nodo è delicato perché espone al rischio di rinvii europei su uno "stop" politico all'attivazione di un stabilizzatore automatico della spesa previdenziale. Anche per questo motivo il ministero dell'Economia continua a frenare, sordo al pressing sindacale che resta alto in vista dell'ultimo round di confronto con il ministro, Giuliano Poletti, previsto tra il fine settimana e l'inizio della prossima.

Alla fine Palazzo Chigi, proprio per evitare eccessive tensioni con Cgil, Cisl e Uil, potrebbe decidere di far slittare all'inizio della prossima estate la firma dell'apposito provvedimento amministrativo. Ma anche se il governo non dovesse effettuare scelte il rinvio potrebbe comunque arrivare, come detto, con un emendamento parlamentare alla manovra che sarà varata tra domenica e lunedì.

Quella sulle pensioni si annuncia dunque come un'ope-

razione in più tappe che potrebbe contribuire a sciogliere un altro nodo: quello del rafforzamento dell'assegno pensionistico da garantire ai giovani con carriere discontinue. Che però rischia di restare al palo per la mancanza di risorse.

Alla fine di agosto il Governo aveva presentato al tavolo del confronto con i sindacati una proposta tecnica finalizzata a introdurre non una vera pensione di garanzia ma una rete di misure di sicurezza per assicu-

### RITA E BONUS DONNE

Tra le altre misure uno sconto contributivo alle lavoratrici con figli che puntano all'Ape e una semplificazione della rendita anticipata.

rare ai giovani "contributivi" un assegno minimo di circa 660-680 euro, maggiorazioni sociali comprese, e la possibilità uscire prima dei 70 anni di età e con 20 anni di contributi avendo maturato un trattamento pari a 1,2 volte l'assegno sociale invece delle 1,5 volte attualmente previste. Il progetto poggiava anche sulla cumulabilità tra pensione contributiva e assegno sociale che verrebbe operativamente ripristinata (con l'entrata in vigore della legge Fornero era rimasta sostanzialmente solo sulla carta) e aumentata rispetto a quanto previsto originariamente dalla legge Dini dal 30% al 50%. Nella prima fase di at-

tuazione l'intervento costerebbe circa 150 milioni l'anno mentre a regime si salirebbe a circa 1,5 miliardi. I sindacati, che avevano subito dato il loro parere favorevole, si aspettano che ora che queste misure trovino posto nella manovra. Anche in questo caso c'è la possibilità che la misura venga in prima battuta accantonata per poi magari rientrare in Parlamento sotto forma di emendamento, sempre che vengano trovate le coperture.

Nel testo della manovra dovrebbero invece entrare correttivi a Rita, la rendita integrativa anticipata, per consentire uno sgancio dai requisiti Ape, una misura non onerosa che avrebbe tra l'altro la forza di rendere più interessante l'adesione alla previdenza complementare da parte di molti lavoratori. Altra misura in campo è il bonus contributivo di 6 mesi per ogni figlio, fino a un massimo di due anni, da riconoscere alle lavoratrici; proposta governativa che i sindacati hanno rilanciato chiedendo un aumento del tetto a tre anni. Punto di compromesso che, come gli altri, dipende innanzitutto dalle coperture finanziarie. Altri ritocchi al margine, infine, erano previsti per i lavoratori usuranti e l'accesso all'Ape sociale per i "gravosi". Mini-interventi che potrebbe concretizzarsi soprattutto sotto la spinta dei correttivi proposti dai gruppi parlamentari.

D.Col.  
M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ape volontario, perso un anno

Decreto alla Corte dei conti, tempi incerti per la Gazzetta - Avanza l'intesa con Abi-Ania

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

Concepito per aprire una finestra di uscita anticipata dal mercato del lavoro ai nati tra il 1951 e il 1953, l'Ape volontario (anticipo finanziario a garanzia pensionistica) rischia di perdere il primo dei due anni di sperimentazione. Il decreto con le disposizioni attuative, firmato il 4 settembre dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, non è ancora arrivato alla Gazzetta Ufficiale. Il testo, 20 articoli con l'allegata modulistica per le domande di certificazione del diritto, resta al vaglio della Corte dei conti e nessuno dei tecnici vicinial dossier se la sente di fare un'ipotesi sui tempi della sua pubblicazione. Ieri qualche nuovo passo avanti è stato fatto verso la chiusura degli accordi quadro con Abi e Ania in cui si definiscono i contratti del prestito-ponte, il finanziamento assicurato che verrà poi rimborsato con un rateo ventennale una volta erogata la pensione. Ma non è stata ancora detta l'ultima parola sul pricing, ovvero il costo finale del prestito ponte (nelle ultime settimane s'era parlato di un Taeg del 3,2%). Un costo complessivo che comprende la copertura assicurativa obbligatoria per il rischio premorienza, assistita, in ultima istanza, dalla garanzia dello Stato.

È una buona notizia, perché stando al Dpcm i tempi per chiudere quegli accordi sarebbero stati di 30 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta. Si farà prima ma non sarà abbastanza per far arrivare il primo "apista" alla meta entro novembre o dicembre. Prima di attivare e far girare il sistema telematico delle certificazioni dei requisiti Ape e il simulatore della pensione con rateo di rimborso, l'Inps dovrà definire le sue istruzioni che dovranno a loro volta incassare il nulla-osta del ministero del Lavoro. Che ieri ha dato il via libera alla circolare sul cumulo gratuito dei periodi assicurativi non coincidenti, ovvero dei contributi previdenziali versati alle casse di previdenza dei professionisti (si veda pagina 30). Anche se Inps riuscisse a pubblicare in tempi record le disposizioni operative, l'Istituto potrebbe non rispondere subito alle domande di certificazione Ape visto che la norma prevede una scadenza di 60 giorni.

Insomma, per vedere se funzionerà e quanto risulterà appetibile per lavoratori e imprese (nella versione Ape aziendale) questa flessibilità a costo zero per lo Stato bisognerà aspettare ormai il 2018. Anno in cui il Governo dovrebbe decidere se chiudere la sperimentazione oppure rendere strutturale la misura. Ma nelle ultime ore prende quota anche l'ipotesi d'inserire in manovra un prolungamento di altri 12 mesi della sperimentazione. Vale ricordare che entro sei mesi dalla pubblicazione in Gazzetta del Dpcm chi ha maturato i requisiti Ape lo scorso 1° maggio potrà chiedere gli arretrati muovendosi all'interno della griglia che fissa al 75% della pensione il trattamento di anticipo se chiesto oltre i 36 mesi e al 90% se l'Ape richiesta non supera i 12 mesi.

Intanto si avvicina l'altra scadenza per l'Ape sociale. Entro il 15 ottobre Inps dovrà comunicare l'esito delle domande per l'ammortizzatore sociale e per la pensione anticipata dei lavoratori precoci presentate 3 mesi fa. In caso di non accoglimento, dovrà motivare per consentire ai lavoratori di presentare un'istanza di riesame oppure, nel caso dell'Ape, una nuova domanda entro il 15 novembre. Ieri sulla questione è intervenuto il segretario confederale Uil, Domenico Proietti: «L'Inps deve necessariamente procedere ad un riesame della prima domanda se il lavoratore produce i documenti mancanti o se questi sono reperibili negli archivi dell'Istituto o di altre pubbliche amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inps in allarme, evasioni 11 miliardi di contributi

VALENTINA CONTE

ROMA. Undici miliardi all'anno di contributi evasi, il 6-7% del totale versato all'Inps dai datori di lavoro. «Dati allarmanti», li definisce il presidente Inps Tito Boeri, presentando la nuova "Banca dati appalti", una piattaforma che l'istituto di previdenza mette a disposizione di committenti e aziende per monitorare l'andamento degli appalti. «Mancano i contributi su un monte salari di circa 28-30 mi-

### I contributi evasi

(lavoratori dipendenti completamente in nero, dati 2016 in miliardi di euro)

Evasione annua	11
Monte salari corrispondente	28-30
Ammontare recuperato	1,1

liardi», spiega Boeri. «E il dato è sottostimato perché si riferisce al solo lavoro dipendente e completamente in nero». Resta fuori insomma il lavoro "grigio", quello delle persone assunte part time, ma di fatto impiegate a tempo pieno. «L'evasione contributiva è solo marginalmente intaccata. E le irregolarità sono diffuse anche fra le aziende che operano con appalti pubblici, non certo più virtuose delle altre».

Nella Relazione sull'evasione presentata con la Nota di aggiornamento al Def si legge che l'evasione contributiva oscilla già dal 2011 tra 8 miliardi di stima minima ad un massimo appunto di 11 miliardi. Oltre 7,6 miliardi su 11 sono evasioni nel settore dei servizi, due terzi abbondanti del totale. Divisi così: 3 miliardi tra commercio, trasporti, alberghi e pubblici esercizi, sopra i 3,3 miliardi negli "altri servizi" e cioè per lo più nel lavoro domestico e di cura, poco oltre 1 miliardo nei servizi alle imprese. Nel 2016, si legge ancora nella Relazione, sono state ispezionate 191.614 aziende e il 63% risultava irregolare. Ovvero in 121 mila imprese gli ispettori di Inps, Inail e ministero del Lavoro (le ispezioni dal primo gennaio scorso spettano a un organismo unificato che si chiama Inl, Ispettorato nazionale del lavoro) hanno trovato 186 mila lavoratori irregolari e 62 mila totalmente in nero. Riuscendo a recuperare solo 1,1 miliardi (di cui 918 milioni in capo all'Inps). Gli 88 mila lavoratori impiegati con scarso rispetto delle regole e individuati dal ministero del Lavoro, ad esempio, erano collocati per lo più nelle attività manifatturiere (12 mila), nelle costruzioni (14 mila), nel settore di alloggio e ristorazione (16 mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Così scordiamo le password

di Anna Meldolesi

**P**rovate a contarle: quante password usate? Probabilmente decine, tra siti per l'e-commerce e l'e-banking, email e social media. Non c'è da stupirsi se ci sentiamo tutti travolti dal «password overload» (il sovraccarico mnemonico dell'era digitale), anziché da un insolito destino come in quel film della Wertmüller. Ma come nascono, vivono, muoiono le tracce cerebrali di questi codici di accesso? E perché all'improvviso la memoria fa cilecca?

Tutto comincia nell'emisfero sinistro, sopra l'orecchio, come ci ha spiegato Costanza Papagno, la psicobiologa dell'Università Milano-Bicocca a cui abbiamo chiesto di ricostruire il viaggio di una password nel cervello umano. È in questa regione temporo-parietale che si trova la memoria a breve termine, con tracce che durano meno di un minuto. Il suono della password viene trattenuto in un magazzino fonologico la cui capacità dipende in parte dalla lingua. «Un inglese riesce a memorizzare il suono di 7 numeri, perché sono monosillabi, per gli italiani la media è 5 o 6 perché le parole sono più lunghe», sostiene Papagno. Quando ripetiamo mentalmente le informazioni

## Sono sempre più numerose e complicate Ma come fa il nostro cervello a gestirle e come mai a volte le cancelliamo di colpo?

### Le fasi

#### L'origine nel lobo temporo-parietale

1 La password viene elaborata nell'emisfero sinistro del cervello (lobo temporo-parietale), sopra l'orecchio, sede della memoria a breve termine

#### La rielaborazione nell'ippocampo

2 Dopo la fase del ripasso, che dura qualche secondo, la memoria a lungo termine, nell'ippocampo, rielabora la password

#### La ricerca mnemonica

3 Per «ripescare» una password si esegue la ricerca mnemonica che parte dalla regione prefrontale, quella che ci fa prendere le decisioni

per qualche secondo, eseguiamo la fase del ripasso. Ma perché subentri la memoria a lungo termine, nell'ippocampo, deve avvenire un'elaborazione più profonda, di tipo semantico. Il problema è che i requisiti della cyber-security non vanno d'accordo con la psicologia. È più improbabile che un estraneo indovini le nostre password quando sono composte in modo arbitrario, ma per noi ricordarle è più difficile. L'evoluzione ha forgiato il sistema per farci memorizzare informazioni significative, non stringhe alfanumeriche. Quando le sequenze rimandano a informazioni calde, come un compleanno o un nome familiare, è abbastanza semplice. Altrimenti possiamo aiutarci dividendo in pezzi il pin o visualizzando il percorso delle dita sulla tastiera. Quasi tutti tendono a riutilizzare la stessa password in più siti, ma se ci vengono imposti dei vincoli come l'uso di qualche maiuscola, azzeccare è comunque difficile.

Le memorie a lungo termine possono durare tutta la vita

e non esistono limiti di capacità. Per riemergere, però, devono essere riattivate. È proprio quello che facciamo ogni volta che ci ricordiamo una password: l'input per eseguire la ricerca mnemonica parte dalla regione prefrontale, la sede del decision-making. Mentre scandagliamo l'archivio, riattiviamo memorie simili a quella desiderata causando un fenomeno di interferenza che confonde i ricordi. Secondo una teoria in yoga, ogni volta che riattiviamo una traccia ne creiamo una nuova, perciò una password usata spesso può contare su più tracce di una password meno utilizzata. Ma in alcuni momenti, per stress, distrazione o stanchezza, anche i codici di identificazione consolidati possono soccombere alla competizione diventando inaccessibili. Sarà capitato anche a voi alle casse del supermercato o davanti al bancomat. Tirate fuori la carta, vi accingete a digitare ma nella testa c'è il vuoto. E intanto si allunga la coda dei clienti in attesa. L'informazione è ancora lì, ma non funziona l'apripi sesamo: meglio riprovare a mente fresca l'indomani.

Gli esperti comunque invitano a non preoccuparsi. Oggi faticiamo a ricordarci le password come in passato faticavamo a memorizzare i numeri di telefono, che ormai sono affidati a quelle protesi mnemoniche che chiamiamo smartphone, ci rassicura il neurologo Stefano Cappa dello Iuss (Istituto universitario di studi superiori) di Pavia. Inoltre dimenticare alcune informazioni è fisiologico: una certa dose di oblio è necessaria al normale funzionamento della memoria, e persino al benessere psicofisico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La parola

## PASSWORD OVERLOAD

Traducibile come «sovraccarico di password» indica la difficoltà a gestire e memorizzare le sempre più numerose parole chiave necessarie a far funzionare bancomat, conti bancari, account social e simili. Tra gli intervistati di un sondaggio condotto su 2 mila cittadini Usa, uno su 4 ha dichiarato di richiedere assistenza per problemi con le password circa una volta al mese. Oltre alla mole di parole chiave, le difficoltà sono legate alle frequenti richieste di reimpostarle e ai parametri sempre più complicati richiesti dai siti.

## Allarme per le cure decise dai pazienti

### LA RICERCA

**P**urtroppo, è un'abitudine sempre più frequente tra i pazienti quella di smettere di prendere un farmaco senza il parere del medico. La "confessione", in genere, arriva quando insorge un problema o durante la visita quasi al momento del saluto.

Pochi sembrano conoscere in modo corretto che gli effetti di un abbandono dipendono anche dall'importanza della patologia. Nel caso del cuore l'insieme della terapia permette l'equilibrio. E alcune sostanze non possono proprio essere "dimenticate". Per quanto riguarda le malattie cardiovascolari è stato dimostrato che l'aspirina è un farmaco di primaria importanza perché impedendo l'aggregazione piastrinica, rende il sangue più fluido.

Il suo ruolo è quello di ridurre la possibilità che si possano formare trombi sia nelle arterie (principalmente quelle coronariche) nelle vene o nelle camere cardiache. L'aspirina è un presidio terapeutico essenziale sia nella prevenzione primaria (quella cioè che si attua in pazienti con fattori di rischio per evitare la malattia) che in quella secondaria (in pazienti che hanno già avuto la malattia per evitare una ricaduta) delle patologie cardiovascolari. Anche per l'aspirina, il fenomeno dell'abbandono è frequente.

### GLI EMATOMI

In pazienti con recente infarto miocardico si calcola che dal 10% al 20% sospende questo farmaco tra il primo ed il terzo anno dall'infarto. In un set più ampio di malattie cardiache, l'abbandono arriva ad oltre il 30%. Le cause sono le più varie: dalla comparsa di bruciori gastrici alla presenza di ecchimosi o ematomi ad emorragie cerebrali o del tratto gastro-intestinale. Fino ad evitare sanguinamenti

durante un intervento chirurgico, al dover togliere un dente. Molto spesso la scelta dipende dalla mancanza di un'adeguata conoscenza dei rischi che si possono correre sospendendo l'aspirina.

Un recente lavoro di ricercatori svedesi, pubblicato sulla rivista "Circulation", analizza gli effetti provocati dalla sospensione dell'aspirina in pazienti che l'assumevano per prevenzione primaria o secondaria di malattie cardiache. Sono stati analizzati oltre 601.000 soggetti di cui circa il 50% di sesso femminile, di età superiore a 40 anni (media 73

anni). Il 16% era diabetico ed il 55% aveva già avuto un evento cardiovascolare.

Nei tre anni successivi all'inizio dello studio si sono registrati 62.000 eventi importanti (infarto o ictus o morte per problemi cardiaci) con un'incidenza di 42

### UNO STUDIO DIMOSTRA I DIVERSI RISCHI DEI CARDIOPATICI NEL NON PRENDERE LA PILLOLA CHE EVITA I TROMBI

eventi ogni 1000 persone all'anno.

I pazienti che avevano continuato ad assumere la terapia con aspirina registravano il più basso numero di incidenti. Quelli che invece ne avevano sospeso l'assunzione, registravano un numero di eventi (infarto, ictus o morte da causa cardiovascolare) di ben il 37% superiore alla media. In pratica uno ogni 74 persone che sospendeva l'aspirina, andava incontro ad un accidente cardiovascolare. Gli effetti della sospensione si manifestavano precocemente e non diminuivano nel tempo. I pazienti più anzia-

ni e quelli con precedenti per malattie cardiache erano quelli più a rischio di complicanze, con un numero di eventi nefasti del 47% superiore alla media. Nei pazienti che usavano l'aspirina solo perché portatori di fattori di rischio ma senza malattie acclerate, la sospensione dell'aspirina incrementava il rischio di eventi del 27%.

Questo studio evidenzia l'importanza di non sospendere la terapia, ed in particolare quella anti aggregante in pazienti ad alto rischio cardiovascolare. La preoccupazione di un minimo rischio emorragico provocato dall'aspirina, (pazienti che hanno avuto un infarto o un'angioplastica con stent coronarico e che devono togliere un dente) porta spesso i pazienti (e talora anche i medici) a decidere un'interruzione di terapia che risulta molto più dannosa del rischio che si vuole eliminare.

**Antonio G. Rebuffi**

Direttore Cardiologia Intensiva  
Policlinico A. Gemelli - Università  
Cattolica

## La giornata



### Domani visite gratis ed esami della vista in oltre cento città

Domani sarà la "Giornata Mondiale della vista": l'Agenzia Internazionale per la prevenzione della cecità-IAPB Italia onlus organizza iniziative gratuite in 100 città. "Ti aiutiamo a vederci chiaro" ([www.giornatamondiale della-vista.it](http://www.giornatamondiale della-vista.it)) è lo slogan della giornata che mira a preservare la salute degli occhi. «Se non si garantiscono adeguati servizi di prevenzione, cura e riabilitazione visiva a miliardi di persone che accedono nel mondo all'assistenza oftalmica - sottolinea l'avvocato Giuseppe Castronovo, Presidente della IAPB Italia onlus -, il numero di coloro che perderanno la vista o diventeranno ipovedenti è destinato ad aumentare inesorabilmente». Testimonial dell'associazione è Marco Tardelli, uno spot sulla prevenzione andrà in onda sulle reti Rai, Mediaset e Sky. Domani in circa 100 piazze italiane verranno distribuiti opuscoli informativi e gadget. Sarà possibile sottoporsi a check-up oculistici gratuiti e partecipare a incontri divulgativi con gli oculisti.



## Ospedale del Mare Dentista morto due medici indagati

Ci sono due iscritti nel registro degli indagati per la morte di Maurizio Busciolano, il dentista di 50 anni deceduto all'Ospedale del Mare il 3 ottobre. Il dentista era stato ricoverato la notte del 2 ottobre al San Giovanni Bosco con forti dolori addominali ed era stato trasferito la mattina dopo all'ospedale di Ponticelli per mancanza di posti di degenza. La diagnosi era di pancreatite acuta: nonostante analgesici e morfina i dolori non si erano placati. Era morto la notte successiva, dopo essere stato colto da arresto cardiaco mentre lo stavano sottoponendo ad una tac.

Il suo cuore si era fermato per sette minuti e le sue condizioni di salute erano precipitate. Per la moglie, Daniela Pallone, Busciolano potrebbe essere stato vittima di malasanità. La donna, assistita dall'avvocato Enrico Ricciuto, ha presentato una denuncia alla polizia di Stato, chiedendo alla magistratura di verificare se le procedure di ricovero e le successive terapie siano state corrette. Sulla scorta delle sue dichiarazioni è stata aperta una indagine e nei giorni scorsi la salma e le cartelle mediche sono state sequestrate e diverse persone, tra cui i parenti del defunto, sono state ascoltate dai magistrati per ricostruire l'accaduto. A distanza di una settimana è scattato l'avviso di garanzia per due dei medici che erano in servizio quella notte, l'ipotesi di reato è di omicidio colposo.

n.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cardarelli, i medici controlla la Regione

Il sindacato degli ospedalieri attacca De Luca: "Barelle come prima, 300 pazienti al giorno e personale all'osso"  
 "Ospedale del Mare: non si capisce con quali criteri sono stati affidati gli incarichi ai primari facenti funzione"

GIUSEPPE DEL BELLO

**B**ARELLE come prima, pazienti a frotte e personale all'osso. L'Anaa difende il Cardarelli e attacca il governatore. Stavolta il sindacato degli ospedalieri prende posizione, chiama in causa la Regione. E il presidente Vincenzo De Luca, da pochi mesi anche commissario alla sanità per il piano di rientro. Franco Verde, coordinatore provinciale, ha la memoria lunga: «In campagna elettorale, disse che il Cardarelli sarebbe diventato come il San Raffaele di Milano. Balle. Parole pronunciate alla Stazione marittima, all'hotel Oriente e al Metropolitan. Altro che San Raffaele. Sono passati più di due anni e non si vede alcuna azione mirata a realizzare l'obiettivo. Anzi». La prima censura riguarda il piano barelle: «La prima volta che è venuto al Cardarelli, De Luca ha sfoderato subito il solito stile di fustigatore di costumi, ma è un atteggiamento che gli serve solo per rafforzare la sua immagine. Le barelle ci sono ancora e continuano ad arrivare 300 pazienti al giorno, mentre il territorio non fa da filtro». L'elenco delle promesse non mantenute è lungo. Dall'apertura del pronto soccorso del Cto «rimasto lettera morta», al Trauma Center «più ingolfato che mai dopo il decesso del ragazzo al Loreto Mare, e senza che siano state realizzate analoghe strutture negli altri ospedali». Poi, il capitolo precari. «De Luca, nel distribuire i posti consentiti dallo sblocco del turnover, ne ha destinati al Cardarelli solo 240», aggiunge il gastroenterologo Luigi Orsini. «Per i medici non stabilizzati, la legge nazionale consente una riserva del 50 per cento dei posti messi a concorso. E invece la circolare di aprile nega questo diritto». E ancora, Verde fa partire una bordata al Policlinico della Federico II: «Un decisionista come il presidente che aspetta ad aprire il pronto soccorso generalista? Evidentemente non lo fa per timore di perdere consensi nel mondo universitario». Sulla stessa lunghezza d'onda dell'Anaa è il vicepresidente del Consiglio regionale e componente della commissione sanità Ermanno Russo: «Quando un sindacato così autorevole critica l'annuncio del presidente vuole

che le cose non vanno proprio». Una difesa del governatore, pur se con qualche distinguo, arriva dal consigliere di Italia dei Valori e componente della commissione sanità, Franco Moxedano. Che prima si dice sorpreso «che il sindacato non riconosca gli sforzi per riportare in equilibrio un sistema sanitario allo sfascio», poi però ammette: «Consci della criticità, vanno affrontate con interventi strutturali seri e mirati a cominciare proprio

dal caos barelle, fenomeno che al Cardarelli sta cambiando grazie all'opera della dirigenza e del personale. Condivido l'apertura del pronto soccorso al Nuovo Policlinico e va accelerata l'apertura di quello del Cto. E condivido pure il confronto diretto con il sindacato». Infine, l'Ospedale del Mare. Verde si rivolge a De Luca e gli chiede conto delle modalità di selezione di alcune figure: «Sarebbe interessante sapere sulla base di quali valutazioni sono stati

affidati gli incarichi ai primari facenti funzione». E in questo caso, il coordinatore si riferisce in primis al direttore sanitario e al responsabile della Medicina.

Nella nota dell'Anaa, sottoscritta anche da Eugenio Gragnano, Claudio Iervolino e Filippina Ciaburri, si propongono strade diverse: «Il grave disagio che il Cardarelli sopporta deve finire. E perciò chiediamo a De Luca e al presidente della V commissione Raffaele Topo, un urgente incon-

tro, alla presenza del segretario regionale Bruno Zuccarelli. Per l'implementazione del personale al Cardarelli, per l'attivazione vera di un filtro territoriale e per conoscere i motivi che ostacolano l'apertura del Ps al Policlinico».

All'arsenico l'ultima battuta di Verde: «Se non corregge il disastro, la sanità sarà per De Luca quello che i rifiuti sono stati per Bassolino».

«FRANCESCO RISERVATI»

**Il rapporto****Obesità infantile  
per il ministero  
della Salute  
Campania prima**

**I**n Campania il 10% dei bambini sono colpiti da una grave forma di obesità, percentuale che sale al 23% se si considera anche gli adulti. Sono dati allarmanti quelli che emergono dal secondo il Rapporto Passi del Ministero della Salute, analizzati durante il corso di «Alfa Omega», la sezione di convegni medici della settimana della prevenzione a Napoli. Annamaria Colao, responsabile scientifica del progetto, parla addirittura di una «pandemia dell'obesità» che «merita attenzione non solo medica ma anche politica, strategica e culturale». Intanto, il dato conferma le peggiori previsioni dei camici bianchi, in particolare dei pediatri, ma quello che più preoccupa è la mancanza di una rete per la terapia multidisciplinare della obesità. A lanciare l'allarme è il presidente del Ceinge Pietro Forestieri: «La Campania - ribadisce - ha il triste primato in Italia della maggiore prevalenza dell'obesità in adulti e bambini. Dovrebbe dotarsi di una rete per la terapia multidisciplinare, sia per assistere i pazienti, sia per diminuire i costi sociali della malattia». (r. nes.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANITÀ** Aquilano, classe 1948, subentra a Roberto Carone, ora alla direzione delle Molinette

## Urologi italiani, nominato Vespasiani

**NAPOLI.** Classe 1948, aquilano, direttore della scuola di specializzazione di urologia all'Università Tor Vergata di Roma. È Giuseppe Vespasiani (nella foto) il nuovo presidente della società italiana di Urologia (Siu). Dal 2003 membro del consiglio direttivo e da otto anni nel comitato esecutivo Siu, con una conoscenza profonda della società scientifica e del mondo urologico. Vespasiani raccoglie l'eredità di Roberto Carone, che dirige l'Urologia delle Molinette a Torino e che ha visto la Siu aumentare il numero degli iscritti. Un processo che sembra non fermarsi, almeno a giudicare dal grande successo di iscrizioni (oltre 2mila)

del congresso che si sta concludendo a Napoli. Per questo anno di presidenza, fa sapere il neo eletto, l'obiettivo principale è quello di alzare l'asticella sul lato tecnologico della professione. Vespasiani ha spiegato che vuole puntare sul potenziamento delle procedure di simulazione: «Il mio progetto si chiama Simula - dichiara il neopresidente - e riguarda lo sviluppo dei simulatori nei centri che fanno parte della rete urologica». «La nostra specializzazione va sempre più verso la tecnologia, il training sui simulatori diventa fondamentale per la formazione dei chirurghi anche in campo urologico - continua - Negli Usa, per esempio,

esiste una legislazione che vieta al chirurgo di operare il malato se non ha eseguito diverse ore di simulazione. Questo vale soprattutto per la robotica, ma io voglio estendere questa tecnica anche alla endurologia, alla laparoscopia e alla chirurgia del basso tratto urinario». In che modo? «Innanzitutto - spiega Vespasiani - interagendo con le aziende perché possano aiutarci innanzitutto con l'acquisto di simulatori da parte della Siu, da distribuire poi nei reparti. Oggi la simulazione avviene soprattutto durante i congressi». Per cui «se per un mese un simulatore viene inserito in un reparto, i giovani urologi e gli specializzandi possono dedicarsi



per molte ore a questo tipo di applicazione. È un progetto che ha bisogno di risorse ma la squadra Siu è formidabile, una specie di caterpillar. Siamo agli albori per quanto riguarda queste tecnologie, le tecniche laser sono in evoluzione galoppante, e quindi ci si aspetta molti passi in avanti».

di **Pietro Gargano**

## Quando la sanità ha un volto umano

**Dora Celeste Amato**  
NAPOLI

**C**aro Pietro, è stata pubblicata la lettera "La sanità che funziona non è un'eccezione". E come scrivi, "ormai dovrebbe essere radicata l'idea che, nel complesso, medici e paramedici napoletani sono bravi". Da sempre sono convinta di questo. E se succede un incidente di percorso, succede ovunque. In Italia e all'estero. Ora vorrei raccontarvi una piccola-grande storia di provincia. Ferragosto: sono a Capaccio Paestum. Una telefonata, papà ha avuto una crisi di perdita di memoria breve a causa di problemi pregressi. Siamo all'ospedale di Vallo della Lucania ma già al pronto soccorso di

Agropoli hanno fatto la Tac. In ospedale i medici chiedono di visitare papà. È Ferragosto, ma nessuno è in ferie, a cominciare dal primario di neurochirurgia Claudio Bracale e dal neurochirurgo Giovanni Parbonetti. A mio padre, 15 anni fa, era stato detto che "era meglio non toccarlo". A Vallo, dopo controlli di ogni genere, viene operato il 22 agosto. Poi il "normale decorso", seguito dal dott. Parbonetti, accanto al paziente più volte al giorno. Come tutta la sua equipe e gli infermieri, notte e giorno. Rassicuranti, umani, mai una parola di troppo, mai una spiegazione negata. L'Ospedale "San Luca" di Vallo non è un albergo a 5 stelle ma lindo ed essenziale per tutto ciò che è necessario. I primi passi nuovi vengono accompagnati da attenti fisioterapisti. Ora mio padre è tornato a casa, 36 giorni di degenza. Riabilitazione? "Non è necessaria", dice il neurochirurgo, "può ritrovarsi e camminare tra le pareti domestiche o in giardino. Saprà lui come e quando sostare".

**B**ella storia, conferma che la provincia non è più addormentata. Ci piacerebbe ospitare molto più spesso notizie positive.

# Città della Scienza, vince Silvestrini

La Regione dà fiducia al presidente. Pronto un nuovo Statuto che dà più poteri a Palazzo Santa Lucia. Colpo all'attuale cda che sarà ridimensionato. Nella governance entrano Cnr e i sette atenei della Campania

BIANCA DE FAZZO

**L**A REGIONE dà fiducia a Vittorio Silvestrini. La Fondazione Idis va avanti senza che vi sia bisogno di commissariarla. «Silvestrini garantisce la piena funzionalità della Fondazione» riferiscono fonti interne alla Regione dopo la riunione che ieri pomeriggio ha messo a confronto il professore Silvestrini, presidente e fondatore di Città della Scienza, con i responsabili della Regione: i direttori dei settori Cultura e Ricerca Rosanna Romano e Antonio Oddati e il direttore dell'ufficio speciale per il controllo delle partecipate Mario Vasco. Ed è lo stesso Silvestrini a spiegare: «Abbiamo programmato i passi a venire. Abbiamo definito un percorso per consolidare i finanziamenti da una parte ed il ruolo della Regione dall'altra. Attraverso un cambiamento nello Statuto, la Regione avrà un maggiore potere nella governance della Fondazione, parteciperà agli organi di governo, assumerà decisioni sulle funzioni strategiche».

Quel che Silvestrini non dice è che il nuovo Statuto è già pronto. E che verrà sottoposto all'assemblea dei soci convocata in seduta straordinaria di qui a 10 giorni. Con un ordine del giorno che suona come la battaglia finale nello scontro che negli ultimi due mesi ha opposto il consiglio di amministrazione (con il vicepresidente Adriano Giannola ed i consiglieri Enrica Amato, Pompeo

l'ultimo indicato dalla Regione) al suo stesso presidente. L'assemblea dei soci, infatti, è chiamata a discutere e deliberare sull'"inconferibilità dell'incarico di consigliere e vicepresidente della Fondazione al prof. Adriano Giannola" (alla luce, secondo indiscrezioni, dei suoi precedenti incarichi in controllate di altri enti pubblici), sugli "atti e i fatti relativi alle dimissioni da segretario generale di Vincenzo Lipardi", sulla "revoca del consiglio di amministrazione" e "azioni a tu-

tela della Fondazione». E sulla eventuale nomina di un nuovo consiglio di amministrazione. Tutto nero su bianco nella convocazione giunta già ieri pomeriggio, appena dopo la riunione in Regione, ai membri dell'assemblea dei soci. Un percorso che Silvestrini ha preparato nei giorni scorsi, dialogando anche con Santa Lucia, e facendo leva, tra l'altro, sui distinguo registratisi in cda quando il livello dello scontro è stato portato alle estreme conseguenze, quando Russo e

Guerra, ad esempio, hanno evitato di presentarsi nella conferenza stampa indetta per sottolineare le anomalie della recente gestione Silvestrini.

«Siamo in una fase delicata. Sono in corso delle trattative» aggiunge Silvestrini. «E dunque in questo momento la riservatezza è cruciale. Non posso dire di più. Ma lo ripeto: la conflittualità interna al cda va superata». Non rivela, Silvestrini, che quella conflittualità intendono superarla passando un colpo di spugna

sull'attuale consiglio. E immaginando un cda, in base al nuovo Statuto, che anziché di 5 membri sarà formato da sole 3 persone, di cui una con le funzioni di presidente. E il presidente sarà designato dalla Regione.

Non solo: entrano con forza nei percorsi decisionali della Fondazione anche gli atenei della Campania, tutti e sette, e il Cnr. Università e centro nazionale ricerche designeranno gli otto membri che comporranno il comitato scientifico di Città della

L'assemblea dei soci è convocata d'urgenza: sul tavolo la revoca dell'incarico a Giannola

Scienza, «organo di riferimento istituzionale, culturale e scientifico della Fondazione» si legge nello statuto. E potranno scegliere, eventualmente anche all'interno del comitato scientifico, il nome che assumerà il ruolo di Direttore scientifico. Immane, ovviamente, un capitolo che riguarda il direttore generale, il ruolo sin qui (o sino al momento delle controverse dimissioni a luglio) ricoperto da Vincenzo Lipardi. Ebbene, il direttore generale della Fondazione sarà nominato dall'assemblea dei soci e il suo potere avrà una scadenza temporale che gli altri ruoli non hanno: 3 anni rinnovabili una sola volta.

ESPRESIONE RISERVATA

---

**Incontro.**

OGGI, ORE 11

Nella sala conferenze del Rettorato in via Costantinopoli 104 incontro con Beppe Severgnini, editorialista e vicedirettore del Corriere della Sera. Il giornalista, in cattedra per "Oltre le due culture", terrà una lectio magistralis dal titolo "Cambia tutto e va bene così. Una visita guidata nel labirinto dei media". Con l'editorialista del Corriere della Sera continua il ciclo di incontri con cui l'Ateneo si propone a docenti, studenti, ma anche al territorio, aprendosi a dialogare con esso attraverso autorevoli esponenti della cultura italiana e internazionale.

LA SOLIDARIETÀ DI GIANNI E PINO MADDALONI

## «Qui si parla di sport come aggregatore sociale, ma si chiudono gli impianti»

NAPOLI. All'incontro tra la stampa e i campioni olimpici napoletani hanno partecipato Pino e Gianni Maddaloni che hanno portato il loro contributo e offerto la loro vicinanza e la loro solidarietà ai tanti sportivi napoletani che, secondo quanto denuncia Sandro Cuomo, rischiano di essere esclusi dall'impianto che diventerà un grande attrattore commerciale. Parole dure, quelle utilizzate da Gianni Maddaloni (nella foto con Pino), che si è detto estremamente pessimista sulla lotta portata avanti in extremis dalle associazioni sportive. «Siamo stati traditi - ha esordito Gianni Maddaloni - e questa è la realtà. Chi fa sport per il sociale è un eroe, ma qui gli eroi vengono mortificati. I piccoli negozi erano la ricchezza di Napoli e per colpa dei grandi centri commerciali stanno chiudendo uno dietro l'altro, lo stesso destino che aspetta le associazioni sportive del territorio che si vedranno private dell'unico impianto fruibile. Se non si vuole perdere questa battaglia - ha proseguito - è ora di combattere e di prendere provvedimenti seri. I ragazzi sono stati traditi. Scampia e Vomero sono un'unica cosa e noi abbiamo il dovere di lasciare ai nostri figli qualcosa di importante. Dopo i sessant'anni si ragiona in modo diverso e si capisce che bisogna fare pensiero e azione, qui si fanno solo chiacchiere. Lo sport è determinante per togliere i ragazzi dalla strada e per strapparli all'indecisione, alla scarsa autostima e ai cellulari che li stanno avvelenando. Mi piange il cuore - conclude - vedere chiuso un impianto che mi ha dato i natali come sportivo e che ha visto passare tantissimi campioni che sono stati costretti ad andare via da Napoli». Concetti, quelli di Gianni Maddaloni, ribaditi anche dal figlio Pino Maddaloni: «Si parla di sport come aggregatore sociale e si chiudono gli impianti - afferma - a me questa sembra una barzelletta. Per i giovani si stanno aprendo tanti punti scommesse e tanti baretti. Poi non dobbiamo meravigliarci se qualcuno di loro prende una brutta strada, perché è la società civile a dare il cattivo esempio. I giovani - conclude - sono il futuro di questa città, ma solo a chiacchiere».





**La manifestazione****Tennis & Friends  
oltre 14.000 test  
della Fondazione  
Policlinico Gemelli**

Sport, spettacolo e prevenzione al Foro Italico, per la settima edizione di Tennis & Friends la manifestazione che ha visto numerosi match tra alcuni volti noti. Tutto questo mentre le equipe mediche della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli eseguivano gratuitamente controlli in 70 postazioni per 22 specializzazioni a tutto il pubblico nel grande Villaggio della Salute. Le presenze al Villaggio sono state oltre 30mila e alla fine 14.000 controlli effettuati e circa 2000 contatti: di cui 1.720 tiroide, 1.370 colesterolo e diabete, 775 cuore, 535 pneumologia, 540 fegato, 1.000 medicina dello sport, 1.215 metabolismo vascolare, 735 ginecologia e senologia, 570 longevità, 420 oculistica, 1.800 otorino, 700 odontoiatria, 700 pediatria, 260 psicologia, 720 dermatologia e 950 rianimazione. E se i vincitori sono stati Max Gazzè e Paolo Bonolis, grande soddisfazione è stata espressa dall'ideatore della manifestazione Giorgio Meneschincheri, direttore medico relazioni esterne della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli, specialista in Medicina preventiva: «Negli ultimi sette anni abbiamo effettuato oltre 42.030 check-up gratuiti, di questi il 38% è stato sottoposto ad esami diagnostici in struttura ospedaliera, 6,5% ad intervento chirurgico e il 35% in terapia farmacologica, il tutto in SSN».

## Ingegneri Cosenza eletto presidente

Il neoeletto consiglio dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Napoli 2017-2021 ha designato i propri vertici per acclamazione. A guidare l'Ordine saranno: Edoardo Cosenza alla presidenza (che succede a Luigi Vinci, presidente dal 1997 al 2017), Andrea Prota come consigliere segretario, Giovanni Esposito come consigliere tesoriere. Del Consiglio fanno anche parte gli ingegneri Gennaro Annunziata, Raffaele De Rosa, Valentina Della Morte, Carmine Gravino, Andrea Lizza, Ada Minieri e Giovanni Alfano (in rappresentanza della sezione B dell'Albo, che raccoglie i laureati triennali). Gli uscenti confermati, oltre a Prota ed Esposito, sono: Barbara Castaldo, Giovanni Esposito, Massimo Fontana, Ettore Nardi, Vittorio Piccolo, Ciro Verdoliva.

## Requiem per il Conservatorio In strada la protesta anti-tasse

Gli studenti del San Pietro a Majella suonano le note di Mozart  
«Non possiamo pagare l'80 per cento in più, la musica è di tutti»

NAPOLI «La cultura non si vende. I conservatori non sono aziende», questo il messaggio dello striscione esposto ieri dagli studenti del Conservatorio San Pietro a Majella. Sono passate da poco le 15.30, quando va in scena il flash mob contro l'aumento delle tasse d'iscrizione. I ragazzi escono dal cancello armati di spartito e volantini, che iniziano a distribuire ai passanti. Una coppia di turisti si avvicina incuriosita per chiedere informazioni. «Stiamo protestando - spiega loro una ragazza - perché ci hanno aumentato le tasse dell'80%. Tra poco canteremo un brano del Requiem di Mozart». Giusto il tempo di far passare qualche auto e si comincia: *Lacrimosa dies illa...* «Giorno di lacrime, quel giorno, quando risorgerà dal fuoco l'uomo reo per essere giudicato. Ma tu risparmialo, o Dio». Le parole del Requiem risuonano lungo Vico San Pietro a Majella, diverse persone si affacciano dai negozi e dai bar per ascoltare l'esibizione. Alla fine del pezzo gli allievi del Conservatorio napoletano alzano le braccia al cielo e mostrano i polsi fasciati da un nastro nero. Tra il pubblico si vedono il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli e alcuni insegnanti venuti a dare il loro sostegno alla protesta. «Il regolamento è iniquo, per raggiungere il massimo basta davvero poco», dice Carlo Mormile, docente di musica corale e direzione di coro. «Vogliamo far capire alla direzione, al Consiglio di amministrazione e a tutta la città che gli allievi sono tutti uniti contro il TASSA-ssinio. La nostra è una protesta civile, non vogliamo arrivare a nessun tipo di scontro» spiega il promotore dell'iniziativa, Antonio Berardo, aggiungendo: «La direttrice, Elsa Evangelista, fa ri-

cadere tutta la responsabilità sulla Finanziaria. Nella legge però si dice che le fasce reddituali oltre i 30mila euro devono essere disciplinate nel rispetto di equità, gradualità e progressività. Cosa che non è stata attuata». Per questo gli studenti, scesi in strada, chiedono un'adeguata distribuzione delle fasce reddituali anche al di sopra del massimale stabilito, nonché l'applicazione delle fasce Isee per tutti gli allievi, comprese le classi di direzione d'orchestra e direzione corale.

«Ad oggi i direttori di coro devono pagare 2500 euro. Questo significa - dice Berardo - che solo i ricchi possono diventare direttori». Anche la gestione della tassazione maggiorata per i fuori corso suscita malumore, secondo i manifestanti infatti dovrebbe esse-

re più attenta. «Molti di noi sono fuori corso perché i corsi non partono», lamenta uno studente. «Io in tre anni ho fatto un sola ora di direzione corale. Mi mancano 41 crediti



di lezioni mai concesse», denuncia il leader della protesta Berardo, che porta avanti altre due istanze: il ripristino della possibilità di pagare le tasse in tre date e la proroga del termine ultimo di iscrizione. Il documento, che è stato sottoscritto dagli studenti durante la raccolta di firme iniziata nei giorni scorsi e continuata per tutta la manifestazione, sarà presentato oggi in segreteria. La speranza è che venga riunito un Cda per deliberare un nuovo regolamento. «Il presidente del Conservatorio - conclude Berardo - ha il potere di far insediare il consiglio in qualsiasi momento. Fino a oggi non lo ha fatto, rimpallando la questione al direttore amministrativo, che a sua volta scarica su altri la questione».

Valentina Iorio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

## L'Orientale laurea la prima studentessa in italiano per stranieri



L'Orientale ha consegnato il primo titolo di laurea magistrale in Lingua e cultura italiana per stranieri. Il Corso di laurea magistrale, attivato nell'anno accademico 2015-2016, si rivolge a studenti italiani e stranieri e intende promuovere la conoscenza della lingua e della cultura italiana all'estero. Il Corso offre l'occasione unica di studiare tutti gli aspetti della cultura italiana. La studentessa che si laurea

per prima in Lingua e cultura italiana per stranieri si chiama Antonella Grisolia e ha compiuto da poco 24 anni. È originaria della Basilicata, dove ha frequentato il Liceo linguistico, diplomandosi, nel 2012, con il massimo dei voti presso l'ISIS Francesco De Sarlo, di Lagonegro. Dopo la laurea, svolgerà il tirocinio Erasmus Traineeship presso la Società Dante Alighieri di Innsbruck.